

Secondo i magistrati il provvedimento è illegittimo perché serve una legge. L'amministrazione capitolina: è da irresponsabili

# Sicurezza, stop al libretto per il fabbricato

Dopo il crollo di via di Vigna Jacobini il Comune di Roma aveva imposto controlli. No del Consiglio di Stato

Vladimiro Polchi

ROMA Il Consiglio di Stato boccia il libretto del fabbricato, cioè la "cartella clinica" sulla salute degli edifici, resa obbligatoria da una delibera del comune di Roma subito dopo il tragico crollo del palazzo di via Vigna Jacobini, in cui morirono 27 persone. L'ordinanza, pronunciata lunedì dalla quinta sezione del massimo organo della giustizia amministrativa, parla chiaro: il Comune non può imporre ai romani la prestazione in questione in assenza di una previsione di legge che lo autorizzi. Dunque il Consiglio di Stato, richiamandosi all'articolo 23 della Costituzione, ritiene indispensabile una pronuncia del Parlamento.

Ma cos'è in realtà il fascicolo del fabbricato? È un obbligo previsto dal Campidoglio per tutti i palazzi, a seconda della loro età. «I proprietari di immobili situati nel territorio del comune di Roma - recita il primo articolo della delibera del 2000 - devono redigere, incaricando un tecnico abilitato, il fascicolo del fabbricato». Il libretto va poi rinnovato ogni otto anni. Dunque, in base alla delibera, ogni condominio dovrebbe incaricare un perito (ingegnere o geometra) di controllare lo stato del proprio edificio per verificarne sicurezza e stabilità. «In tal modo intendevamo prevenire altri crolli drammatici e rischi per le persone», fanno sapere dall'assessorato comunale ai lavori pubblici, «imponendo un minimo onere per i proprietari delle case».

Il Comune aveva infatti stipulato appositi protocolli con le associazioni di categoria, stabilendo una forbice di spesa massima tra i cento e i duecento euro in base al valore catastale dell'immobile. Il Comune aveva altresì istituito un fondo di tre miliardi e trecento milioni di lire per coprire il 30 per cento dei costi. «Grazie a quel fondo - spiega dall'assessorato - più di 4 mila immobili si erano già messi in regola».

Ma la decisione del Consiglio di Stato ferma tutto e fa cantar vintoria alla Confedilizia, l'associazione dei proprietari di casa che ha promosso il ricorso contro la delibera comunale. «L'ordinanza che abbiamo ottenuto - afferma il presidente, Corrado Sforza Fogliani - è molto importante, perché è tale da escludere per sempre la possibilità che un Comune decida di imporre tale libretto ai cittadini. Ed è significativo - aggiunge - che la pronuncia segua altre due decisioni del Tar che avevano bocciato i "fascicoli casa" istituiti dai comuni di Lecce e Foggia». Confedilizia attacca duramente il Campidoglio: «Lo strumento apprestato per garantire la sicurezza degli edifici è inutile e poco serio, volto solamente a portare soldi nelle tasche di professionisti senza clienti e costruttori senza lavoro». Secondo l'associazione, i controlli andrebbero fatti, ma più seriamente. «Si sa che i crolli dipendono da patologie silenziose e nascoste, non accertabili con visite fugaci di tecnici. Per questo - sostiene Corrado Sforza - dovrebbe essere l'amministrazione co-

munale ad assumersi l'obbligo di individuare le zone a rischio sulle quali effettuare accertamenti rigorosi». Accertamenti che devono riguardare anche le fondamenta degli edifici, «operando gli opportuni carotaggi». Controlli dunque più approfonditi, ma anche più cari che, per l'associazione, «andrebbero finanziati dal Comune per due terzi e il resto sarebbe carico dei proprietari».

Alle critiche di Confedilizia risponde Giancarlo D'Alessandro, assessore ai lavori pubblici del comune di Roma: «Sono valutazioni irresponsabili e ricordo che la delibera sul libretto dei fabbricati fu adottata dopo la tragedia di via Vigna Jacobini, dove morirono troppe persone per poter oggi gridare all'inutilità di quel provvedimento». Secondo l'assessore «i fascicoli sono solo il primo passo nel monitoraggio degli edifici della città, di cui oggi non si sa nulla». Subito dopo la "fotografia" dell'immobile scattata dai periti, infatti, «si sarebbe provveduto agli interventi più urgenti di consolidamento». L'assessore comunque rispetta la decisione inappellabile del Consiglio di Stato e si augura che «sia di monito ai nostri parlamentari affinché approvino in tempi brevi una legge nazionale sugli immobili».

Solo una norma statale infatti potrebbe aggirare l'ordinanza del tribunale amministrativo. Ma attualmente i tre disegni di legge che introducono l'obbligo del fascicolo di fabbricato giacciono in Parlamento e non sono stati mai presi in esame.



## Quella galleria che Lunardi vuole sulla falda acquifera

I lavori del terzo Traforo del Gran Sasso sono iniziati senza la valutazione d'impatto ambientale. Per il ministro non serve

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi ci aveva lavorato tanti anni fa, con la sua spa Cogefar. Quel buco nel Gran Sasso lo aveva studiato nei minimi particolari. Era previsto dalla legge 366 del 1990, ma finora non se n'era fatto nulla, perché gli enti locali proprio non lo volevano. Durante la scorsa legislatura il ministro Nerio Nesi aveva anche accordato di rivedere il progetto. Oggi, che l'ingegnere, professor Lunardi è diventato ministro ha deciso che quella sua creatura doveva nascere. Ha deciso che il terzo traforo del Gran Sasso si deve fare, l'ha incluso nella legge obiettivo, ha stanziato i fondi, 100 miliardi di vecchie lire, e il 6 maggio scorso il governo ha dato il via al progetto esecutivo che prevede la realizzazione dell'opera, 6 chilometri e mezzo, e l'ampiamiento dei Laboratori dell'Istituto di Fisica nucleare, di cui Lunardi è stato consulente. Non c'è la Valutazione di impatto ambientale, l'ultima fu effettuata nel 1992 (e quindi non tiene conto delle successive norme comunitarie), ma a detta del ministro e della maggioranza di centro destra della Regione Abruzzo, non la ritengono indispensabile. Racconta il presidente della provincia di Teramo, Carlo Ruffini, che quando ha posto il problema a Pietro Lunardi, si è sentito rispondere che lui «quella

### gli ambientalisti

## «Patrimonio spa» controlettera a Ciampi

ROMA «Riteniamo elusiva ed insufficiente la risposta del Governo sul quadro di garanzie sulla tutela dei beni culturali e ambientali». Anche Wwf, Italia Nostra e Legambiente e altre 10 associazioni ambientaliste ieri inviano una lettera al presidente della Repubblica, per rispondere a quella di ieri firmata da Silvio Berlusconi. «Il governo ammette implicitamente la carenza della norma, ma la corregge sul piano politico ed amministrativo e non già, come sarebbe stato

montagna la conosce e l'ha studiata a lungo. Non si corrono rischi di alcun tipo». La galleria, ha spiegato il ministro sarà completata in due anni: l'Istituto di Fisica nucleare l'ha chiesta caldamente e sarà effettuata. Servirà soltanto per l'accesso ai laboratori, che stanno dentro la montagna. Questioni di sicurezza, dicono il ministro e la giunta regionale. «Osservazioni legittime - ribadiscono i presidenti delle province di Teramo e Pescara - ma altrettanto legittime sono le osservazioni di tecnici e scienziati che hanno lanciato un allarme per le falde acqui-

ferre che con le due gallerie già esistenti sono scese di ben 600 metri. Ci sono rischi idrogeologici che non possono essere sottovalutati». Anche i comuni delle due province, amministrati sia dal centro destra che dal centro sinistra, sono insieme nella battaglia contro il traforo. Il 17 giugno scorso, anche due consiglieri provinciali e comunali di An si sono messi a dipingere la bandiera più lunga del mondo contro il tunnel. Nell'ultimo anno ci sono state due manifestazioni regionali che hanno visto in piazza più di 6mila persone. Tutti insieme

hanno chiesto un referendum consultivo. La conferenza dei capigruppo alla Regione aveva dato l'ok per l'ammissibilità del referendum, ma la maggioranza in aula ha cambiato idea. Ha rinviato ogni decisione. E così martedì scorso più di cinquanta sindaci abruzzesi, guidati dai presidenti delle due province di Pescara e Teramo, Pino De Dominicis e Claudio Ruffini, hanno occupato l'aula consiliare. Ormai è guerra aperta: le istituzioni occupano le istituzioni. L'obiettivo: fermare un altro dei progetti di Lunardi. E la guerra prosegue per

tappe, ma arriva in alto, alla prima carica dello Stato: il presidente della Repubblica. Domani sarà a Pietracamela, per l'inaugurazione dell'anno internazionale della montagna. Gli enti locali gli hanno formalmente chiesto un incontro privato per presentargli un documento e spiegarli perché sono contrari all'opera.

Dice Claudio Ruffini: «Alla base del nostro "no" vi è senza dubbio la difesa di una risorsa vitale, l'acqua, fonte di ricchezza e vita per tutti. Di fronte al rischio di un abbassamento ulteriore delle falde acquifere e quindi della disponibilità dell'acqua o di fronte ai rischi di inquinamento che i lavori possono comportare, è nostro dovere chiedere che il progetto venga riconsiderato». Richiesta avallata dal Comitato per la tutela delle acque del Gran Sasso d'Italia - promosso da Wwf, Legambiente, Italianista, Club Alpino Italiano, Mountain Wilderness, Pronatura, Lipu, Mare Vivo, Green Peace, Amici della Terra, Sigea e Infa - che ritiene la creazione del terzo «buco» un colpo mortale per la risorsa idrica. Secondo l'Ordine dei medici di Teramo i lavori potrebbero comportare una sottrazione di portata dell'Acquedotto del Ruzzo di circa 100 litri al secondo. Presso il Tar dell'Abruzzo è agli atti il ricorso per incostituzionalità della legge obiettivo presentato dalla provincia di Teramo. Ma Lunardi è stato chiaro: il traforo si farà.

NESSUNO SCONTO DI PENA

## Bruciò l'operaio condannato a 30 anni

Trent'anni di reclusione erano, e trent'anni sono rimasti anche in appello per Cosimo Iannece, 36 anni, l'imprenditore piastrellista di Gallarate che il 14 marzo di tre anni fa, durante un alterco nel suo ufficio, lanciò della benzina contro un suo manovale, il romeno Ion Cazacu, 40 anni, e poi fece scattare la fiammella dell'accendino. Ion, lavoratore in nero sposato e padre di due figlie, con una specializzazione tecnica e due anni di università a Ingegneria, morì dopo 10 giorni di dolorosa agonia per le gravissime ustioni riportate. Ieri la Corte d'Assise d'Appello di Milano è rimasta chiusa tre ore in camera di consiglio prima di emettere la sentenza che ha lasciato intatta la pena di primo grado.

UNA STATUA NEL PORTO DI LECCE

## La destra vuole Arcuri patrona dei pescatori

Una statua per Emanuela Arcuri è il riconoscimento che Porto Cesareo ha deciso di dedicare alla bella attrice romana ha scosso la vita politica del paesino del leccese. Fa gridare allo scandalo l'opposizione di centrosinistra e delude i pescatori che della statua della prosperosa attrice (chiamata La sposa del pescatore) pare non sappiano proprio che cosa farsene. In attesa della festa, il 19, che si preannuncia con tanto di banda e di fuochi d'artificio, il centrosinistra si appresta a chiedere la sospensione dell'assessore comunale al turismo, Gianfranco Papa: «perché per pensare alla statua dell'Arcuri non ha ancora provveduto a far pulire le spiagge cittadine».

L'ACCORDO DI MALAFFARE

## Tangenti Inail arriva il commissario

Esisteva all'Inail di Roma «uno stabile accordo di malaffare tra alcuni dirigenti corrotti e un gruppo di faccendieri», così come - in Basilicata - vi era un «vincolo associativo di portata estremamente ampia». Dopo la decisione del Consiglio d'Amministrazione dell'Inail di rimettere il proprio mandato nelle mani del Ministro del Welfare, oggi la nomina di un commissario.

ROMA

## Aggredita l'assessore Daniela Valentini

Daniela Valentini, assessore al commercio del comune di Roma è stata aggredita da un gruppo di energumini, durante l'inaugurazione di uno sportello per i cittadini all'interno del mercato. L'assessore si era recata in mattinata a Piazza Vittorio per inaugurare uno sportello informativo sul diritto dei consumatori. Ad un certo punto però, una decina di persone ha iniziato ad urlare, spintonando si sono lanciati contro la Valentini, aggredendola e tentando di inseguirla. Tutto per lamentare la lentezza dei lavori della ristrutturazione del mercato e per la mancata messa in funzione dell'impianto di climatizzazione.

Il Vaticano sconfessa gli ordini dei Savoia e dei Borbone. Ma il principino batte cassa...

## Emanuele Filiberto scrive a dame e cavalieri

CITTA' DEL VATICANO Ogni dama e cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, ordine dinastico dei Savoia, al momento dell'investitura, oltre a impegnarsi a pagare una tassa di appartenenza all'associazione di 300 franchi svizzeri all'anno (stessa cifra per coloro che vengono investiti dell'ordine al merito), ne sborsa 750. Peccato che la Santa Sede abbia deciso di ribadire a chiare lettere che gli unici ordini Equestri dedicati ai Santi o aventi titolazioni sacre siano quello di Malta e quello del Santo Sepolcro.

Eppure talvolta i nobili sono costretti a battere cassa per rimpinguare i bilanci. Come ha fatto Emanuele Filiberto per quello 2001 sollecitando di suo pugno dame e cavalieri a pagare le quote annuali. Un esercito di morosi di circa il 60% del totale dei duemila insigniti dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro e dei

mille insigniti dell'ordine al merito dei Savoia. Improvvisa disaffezione al casato o casuale distrazione? Certo è che fino a poco tempo fa casi del genere erano rari.

«Ho constatato con rammarico - si legge nelle missive spedite dal principe che ricopre l'incarico di Gran Cancelliere (il padre Vittorio Emanuele è Gran Maestro) - che non ha provveduto al versamento del consueto contributo annuo al quale le Dame e i Cavalieri si sono impegnati al momento della loro nomina negli Ordini Dinastici. Mi auguro - prosegue Emanuele Filiberto - che si tratti di una semplice dimenticanza, per cui la prego di voler regolarizzare la posizione, possibilmente entro il giorno 15 gennaio 2002».

Lo scorso febbraio il delegato dell'ordine per la Liguria in una lettera inviata ai cavalieri

annunciava con orgoglio che per la prima volta l'ordine disponeva di un alto patrono nella persona del cardinale Giovanni Chelli, un «onore», di leggeva nella lettera, che poneva l'ordine al pari con altri ordini di ispirazione religiosa come lo Smom e il Santo Sepolcro.

Stessa scomunica anche per un altro ordine salito alla ribalta delle cronache per iniziativa dei principi di Camilla e Carlo di Borbone, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Un Ordine Equestre, il quale dalla sua remotissima origine, si propone la Glorificazione della Croce, la Propaganda della Fede, e la difesa della Santa Romana Chiesa, alla quale è strettamente legato per speciali benemerite acquisite in Oriente combattendo gli infedeli e per molteplici prove di riconoscenza e di benevolenza avute dai Sommi Pontefici.

Il prete è scomparso da due mesi, pare insieme a una giovane corista. La curia smentisce, ma lo cerca

## Fuga d'amore del segretario di Maggiolini

COMO È scappato dalla diocesi per amore di una giovanissima parrocchiana, che cantava nel coro della chiesa. Protagonista di questa nuova defezione tra i sacerdoti è questa volta il segretario particolare del vescovo di Como, mons. Alessandro Maggiolini, il 29enne don Vittore Mescia. La fuga risulterebbe a due mesi fa, ma la notizia, tenuta sotto stretto riserbo, è trapelata soltanto ora. E mentre è caccia aperta al prete: un monastero di una località remota sarebbe già pronto ad accoglierlo per sottoporlo agli esercizi spirituali necessari a indurlo al pentimento, il portavoce della curia, Don Agostino, si affrettava a precisare: «si tratta solo di illazioni». Aggiungendo: «È una vicenda molto delicata e privata - ha detto -. Comunque vorrei chiarire che i motivi per cui un sacer-

dote può avere una crisi religiosa sono molteplici e non solo quello, forse il più romantico, di una storia d'amore con una donna».

Il religioso, 29 anni, è stato segretario di monsignor Maggiolini per 5 o 6 mesi. Poi il suo ruolo è stato assunto da un altro sacerdote. Il cambiamento ha provocato molte supposizioni e presto si è diffusa in città la tesi che il giovane sacerdote fosse stato protagonista di una fuga d'amore con una fedele conosciuta mentre svolgeva il suo ministero in Valtellina.

Sono sempre più sacerdoti e in generale religiosi che abbandonano la tonaca. In Italia secondo l'Associazione dei preti sposati, che ha anche un sito su Internet, sarebbero 8 mila su un totale di 58 mila, il 13,8% circa. Nel mondo invece se ne contano circa 448 mila a ripren-

sarci sarebbero stati in centomila. I dati comprendono anche gli abbandoni di fatto, che invece non vengono segnalati nell'Annuario Statistico Ecclesiae che riporta soltanto il numero di quanti chiedono la dispensa: 1713 limitatamente al ventennio 1970/1989.

Intanto, si rincorrono le voci sul fatto che Maria Sung è tornata a Roma. Ad accompagnare la donna coreana che aveva sposato l'arcivescovo di Lusaka, Emmanuel Milingo, sarebbe stato Philip Shanker, il portavoce americano della Congregazione dei Moon. Il caso Milingo si era riperto nei giorni scorsi con la venuta a Roma dallo Zambia della sorella dell'arcivescovo, Agripina Chiloumbu, preoccupata perché non ha più notizie del fratello.